

Si dice che l'opera di un artista vero e sincero sia spesso il suo autoritratto, proprio in senso fisico. E' accaduto anche a me, a prescindere da ogni altra qualità e caratterizzazione dell'opera e della persona, riscontrare, ad esempio, come a un artista dalla figura massiccia corrisponda un'opera ugualmente "robusta" o, al contrario, a un artista dalla figura esile corrisponda un'opera ugualmente sottile e leggera.

Se tutto questo sia proprio vero e quante volte ciò accada io non lo so e non so neppure per quale segreta ragione ciò possa succedere. Ma certamente so che per Pier Paolo Fassetta così non è. Chi lo conosce, e siamo in molti, egli certamente esile non ci appare: la grande massa dei capelli e della barba fanno da giusto contrappeso alla sua figura massiccia che porta in giro con ieratica andatura tanto che essa reclamerebbe la veste di una qualche alta gerarchia. E poi, a seconda di chissà cosa, (la luce, lo sfondo o la situazione) lo fa via assomigliare a Carlo Marx, a Giosuè Carducci o addirittura a Mosè, (il che è già un bel vantaggio, e su questo spesso ci scherziamo sopra).

Pier Paolo è uno di quegli artisti, veri e sinceri, che si rispecchiano nella propria opera, ma per poter percepire questa somiglianza è necessario trasferirne la figura dalla sua corporeità alla sua immaterialità fatta di mente e di spirito. Pier Paolo emana intorno a sé un'aria fine e serena che coinvolge il suo gruppo familiare che spesso lo accompagna per mostre o per altro in un piccolo e armonioso corteo. Un incontro con lui esclude la banalità e ci preserva dal luogo comune. E la sua tranquillità rassicurante, che tanto invidio essendo io costretto a procurarmela con le pillole, non è calma di vento, ma controllata inquietudine che talvolta traspare da cauti cambiamenti del tono di voce o da improvvisi rabbuimenti dello sguardo dovuti a contrarietà o disapprovazioni che inevitabilmente sorgono durante una conversazione.

Così come il suo modo di essere, il lavoro di Pier Paolo è sempre leggero, fatto di trasparenze, di delicati pesi e contrappesi, di forme cioè, che sembra vogliano fermarsi una volta per sempre nel loro ben calcolato equilibrio. Anche i suoi video sembrano sequenze di immagini concatenate e ferme quasi temessero che il movimento del tempo li potesse danneggiare.

Dunque credo di poter dire che quel che più mi piace del lavoro di Pier Paolo Fassetta, mio amico e più giovane compagno di strada, è il colto, naturale e maturo senso dell'armonia che così profondamente lo fa partecipe dell'arte europea.

Guido Sartorelli

